

Oleggio, 09/6/2013

X Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

Letture: 1 Re 17, 17-24

Salmo 30

Galati 1, 11-19

Vangelo: Luca 7, 11-17

*La compassione
di
Gesù.*

NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.

AMEN!

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per lasciarci toccare da Lui. Come nel Vangelo ha toccato il costrutto di morte, la bara, possa toccare, oggi, tutte le parti della nostra vita, che sono morte, per rivitalizzarle e poter vivere in pienezza il Progetto, che ha affidato a ciascuno di noi.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Festa del Sacro Cuore

Ringraziamo il Signore per la lettera che il nostro Superiore Generale, Padre Mark McDonald, ha scritto in occasione della festa del Sacro Cuore. Anche voi siete del Sacro Cuore, vivendo in una Parrocchia gestita dai Missionari del Sacro Cuore.

In questa lettera è stato citato parte del messaggio di Papa Francesco per i Missionari del Sacro Cuore:

Per rinnovare una Parrocchia, ci vuole un prete innamorato, un prete che non si accontenta di amministrare, ma di curare le pecore, che gli sono state affidate, lasciandosi mangiare.

Gesù, infatti, chiede a Pietro un'unica cosa: *Mi ami tu?* Non gli chiede se sa gestire una Chiesa o un'impresa. Questo vale per ciascuno di noi. Più noi ci innamoriamo di Gesù, più saremo capaci di portare rinnovamento nella Chiesa.

Chi beneficia del matrimonio sa che, quando il partner perde interesse, comincia a guardare altre persone. Quando il partner prende tutta l'attenzione, non guarda intorno.

Così è per Gesù: più ci innamoriamo di Gesù, non andiamo a cercare tutte le derive della religione, perché il punto centrale della nostra fede è Gesù risorto, Gesù in mezzo a noi.



Tre resurrezioni

La pagina del Vangelo è un racconto che troviamo solo in Luca. È una delle tre resurrezioni operate da Gesù.

- Gesù opera una resurrezione in casa del morto, quando resuscita la figlia di Giairo.
- Opera una resurrezione, durante il funerale, che è il caso del figlio della vedova di Nain.
- Opera una resurrezione alla tomba, quando resuscita Lazzaro, morto da quattro giorni.

Gesù avrebbe potuto far risorgere le persone di interi cimiteri. Se questo non è accaduto, significa che queste tre resurrezioni hanno un messaggio, che dobbiamo imparare a decifrare.

L'incontro di due cortei

Gesù si dirige verso una città chiamata Nain, che significa “luogo delle delizie”, con un corteo. Da questo luogo esce un'altra processione: l'evangelista ci informa che è un corteo funebre.

Le due processioni si incontrano.

A quale processione vogliamo appartenere?

A quella che entra nel luogo delle delizie o a quella che esce dal luogo delle delizie?

Per entrare nel luogo delle delizie, la chiave è la lode; per uscire dal luogo delle delizie, la chiave è il lamento, il pianto, la morte.

I due cortei si incontrano e, per la prima volta, l'evangelista chiama Gesù “Signore”.

Ci informa che Gesù è il Signore, Gesù è Dio.

Il Signore vede questa vedova, che in questo contesto significa una persona, che ha terminato o ha fallito il progetto con il marito e ha portato tutta la sua attenzione verso il figlio unico.

Questo può capitare anche a noi, quando il nostro progetto con il partner è fallito o si è annacquato e riversiamo tutte le aspettative verso i figli o i nipoti...

Nessuno può farci felici; non dobbiamo avere aspettative su alcuno, tranne che su noi stessi, perché, se cerchiamo aspettative su persone, che non riescono a reggerle, scelgono di morire.

Bar Mitzvah



Il ragazzo del brano evangelico, in realtà, giovane uomo, ha 13 anni, l'età del "Bar Mitzvah", quando un ragazzo diventa uomo.

Il figlio della vedova di Nain e la figlia di Giairo, a 12/13 anni, quando devono diventare adulti, scelgono di morire.

Noi siamo diventati adulti? Forse stiamo crescendo biologicamente, ma dentro abbiamo scelto di morire, perché le aspettative degli altri erano troppo forti e ci siamo nascosti, chiusi.

Gesù ha compassione

Di questa vedova, che ha posto tutte le aspettative sul figlio, il Signore ha compassione. Questo termine, alla lettera, è tradotto con "*spagchnizein*": sentimento vivo e intenso che gli evangelisti riservano per indicare le emozioni di Dio e di Gesù.

Se veramente dobbiamo essere innamorati di Gesù, principalmente le nostre emozioni devono essere prese da Gesù.

Gesù viveva le sue emozioni, viveva al massimo nell'equilibrio del suo sistema di guida emotivo. Dobbiamo equilibrare le nostre emozioni, il nostro sistema di guida emotivo, che si trova nella zona chiamata secondo cervello, nella seconda ruota.

Intestino: la sede del nostro secondo cervello



Per gli Ebrei, l'anima non è nella mente, come diceva Cartesio, ma si trova nelle viscere, che si trovano nel cervello intestinale, dove proviamo le emozioni.

Le emozioni, situate in questa parte del corpo, corrispondono all'acqua, che ha due caratteristiche positive e due negative dal punto di vista dello spirito.

➤ Quando si scende sotto zero, l'acqua diventa ghiacciata: corrisponde a quelle persone che hanno le emozioni ghiacciate.

Ci sono, poi, quelle persone, che hanno sofferto, hanno avuto ferite, sogni infranti e scelgono di chiudersi. La loro acqua non scorre più e diventa una palude. Il libro di **Ezechiele 47, 11** ci dice che le paludi saranno abbandonate. Anche Dio abbandona le paludi.

➤ L'aspetto positivo è l'acqua che scorre, l'acqua sempre nuova. **Giovanni 7, 38**: *Chi crede in me, fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno*. Il riferimento è a quelle persone autorigeneranti, piene di Spirito Santo, che vivono le emozioni in modo fluido.

L'acqua, quando è calda, evapora e così porta benessere ai centri energetici superiori del nostro corpo.

Gesù è una persona calda, che vive le emozioni che scorrono e porta benessere.

La persona spirituale è la persona normale. Tutto il cammino spirituale non è farci spiritualizzare, per diventare Angeli, ma per diventare persone normali, che vivono le emozioni, come Gesù.

Gesù invita la donna a non piangere, ad uscire da quella situazione negativa.



Gesù toccò la bara



Il libro dei **Numeri 19, 11-16** avverte che non si può toccare un morto, perché si diventa impuri. **Aggeo 2, 13-13** ci dice che *se uno che è contaminato per il contatto con un cadavere tocca le cose sacre, queste restano impure*.

Che significato ha questo toccare di Gesù? Gesù, che aveva resuscitato Lazzaro da una tomba, avrebbe potuto

con le sue sole parole far resuscitare il “giovinetto”.

Questo è un messaggio importante, perché tutti noi siamo convinti che il male sia più forte del bene. Gesù, però, è più forte di tutti.

Il buon senso dice che, se mettiamo una mela marcia fra le altre, queste si guastano. Con Gesù non è così. Se abbiamo tanta energia dentro, se siamo in comunione con Gesù, siamo capaci di annullare il male. Per questo, è importante aggrapparci a Gesù, vivere la vita nello Spirito, perché il bene è più forte del male. Purtroppo noi non ne siamo convinti.

Gesù tocca la bara, si ferma e dice: *Giovane uomo, dico a te, risorgi (egeiro), esci dalla bara, da questo costruito di morte*.

Il giovane si alzò e si mise a sedere.

Questo è l'atteggiamento del vincente.

Quando Gesù risorge, l'Angelo si siede sulla pietra tombale, per dire che la morte non ha più potere.

Anche questo giovane uomo si siede nella bara, per dire che la morte non ha più potere su di lui e che è vincente.

Noi, già da adesso, possiamo vivere questa realtà di resurrezione.

Il giovane *cominciò a parlare*: il parlare è un comunicare il mistero e non è chiacchiera.



Lo diede a sua madre

Questo giovane stava fuggendo da sua madre, che aveva posto tutte le aspettative su di lui, il quale, non riuscendo a soddisfarle, sceglie di morire.

Anche la figlia di Giairo non regge le aspettative del padre e sceglie di morire.

A 12 anni, Gesù ritrovato fra i dottori del tempio dice a Maria: *Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose (della Parola) del Padre mio?* **Luca 2, 49.**

Noi diventiamo adulti, quando comprendiamo di essere di natura divina, quando comprendiamo che i nostri genitori ci hanno adottato su questa terra, perché noi veniamo da Dio e a Dio ritorniamo. Il nostro passaggio sul Pianeta non è per accontentare qualcuno, ma per realizzare un progetto.

Il giovane fugge da sua madre e viene consegnato a sua madre. Non possiamo fuggire dai nostri problemi. Se fuggiamo da una realtà a un'altra, portiamo con noi il problema, che cerchiamo di evitare.

Ricordiamo l'indemoniato di Gerasa, che aveva 2.000 personalità, era una persona frantumata, voleva seguire Gesù, ma Gesù gli ordina di tornare a casa sua, per dare testimonianza di essere uno.

Questo giovane stava fuggendo da sua madre e Gesù glielo riconduce, perché è in casa che deve dare testimonianza, superando il problema. Solo attraversando il problema, possiamo essere vincenti. Chiediamo a Gesù questa energia.

Fra poco riceveremo la Comunione e Gesù tocca tutto il nostro corpo, tempio dello Spirito Santo. **1 Corinzi 6, 20:** *Glorificate Dio nel vostro corpo.* Sant'Ireneo, Padre della Chiesa, affermava: *L'uomo vivente dà gloria a Dio.* Oggi, scegliamo di vivere con tutti i nostri problemi, perché con Gesù siamo più forti. Vivendo in questa maniera, diamo gloria a Dio. **AMEN!**



*Io dico a te: - Alzati- disse il Signore.
Il morto si levò ed Egli lo diede alla madre.*

Gesù, vogliamo fare un Canto di guarigione, per presentarti il nostro sistema di guida emotivo. Forse anche noi siamo fra quelle persone che vivono le loro emozioni sotto zero e siamo gelidi o forse abbiamo chiuso il nostro cuore, fermi nell'acqua stagnante. Ci sentiamo abbandonati, perché lo abbiamo scelto. Signore, vogliamo vivere le nostre emozioni come l'acqua, come il fiume, vogliamo emozionarci e, quando incontriamo qualcuno, avere il tuo stesso comportamento: prenderci compassione e portare vita, toccare con il nostro Amore le zone morte dei nostri fratelli e delle nostre sorelle e portare vita.

Vogliamo convincerci che tu sei più forte di qualsiasi morte. Tu sei il Vivente. Anche noi vogliamo rivitalizzare tutte le parti del nostro corpo, della nostra psiche, del nostro spirito, per essere seduti sopra la bara, sopra la pietra tombale ed essere vincenti nel tuo Nome.

Mentre cantiamo, Signore Gesù, passa in mezzo a noi e tocca i nostri cuori.



Cantico dei Cantici 2, 4-5: *Mi ha portato in una sala di banchetti; in alto, sopra di me, c'era un'insegna con sopra scritto "AMORE". Presto portate dolci di uva, che mi restituiscano forza, mele, che mi diano sostegno, perché sono malata d'Amore.*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché ci ricordi che l'Amore è una scelta, non una passione. L'Amore guarisce i nostri cuori e il nostro sistema di guida emotivo.

Grazie, Gesù, perché ci dici: *Mi ha portato in una sala di banchetti*. Signore, questa è la sala del Banchetto Sacro, dove tu ci hai portato te stesso.

Ti ringraziamo, Signore Gesù! Vogliamo vivere questa giornata nel nostro cuore, proprio per sentire questo Amore e guarire il nostro cuore malato d'Amore per te. Grazie, Gesù! Grazie! Grazie!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.